

MOZZECANE-POVEGLIANO. L'impegno prosegue con dibattiti sul periodo delle stragi, i depistaggi e la verità negata

Due giorni contro la mafia Arriva la figlia di Borsellino

Convegni con i giornalisti Bellavia e Lauricella, il magistrato Gozzo, il legale del boss Provenzano e la vedova del caposcorta del giudice Falcone

L'ideatore

I sindaci
che rompono
il muro
di silenzio

Otto anni fa non era neanche primo cittadino. Ma ostinatamente scrisse un



Tomas Piccinini

elenco e invitò un gruppo di familiari delle vittime di mafia a Mozzecane. Tomas Piccinini è l'ideatore degli appuntamenti culturali di questo tenore, fino a quel momento rari nel Veronese e non continuativi per un'istituzione. Quando può va a Palermo per tenere i contatti con le associazioni.

Il Comune di Povegliano è iscritto ad Avviso pubblico, la rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie. Sabato scorso a Roma il sindaco Bigon ha firmato la Carta dell'etica.

Luigi Grimaldi

Falsi collaboratori di giustizia, depistaggi, misteri dietro alle stragi, la verità che sembra impossibile da rivelare, un pezzo d'Italia che ne esce quasi sempre a pezzi. In primo piano, la mafia, le mafie, accordi indescrivibili, stanze impene-trabili e poi ci sono loro, i familiari di decine e decine di morti, in attesa di un solo diritto: ottenere giustizia. L'impresa è missione complessa, ma i convegni e la memoria servono a non dimenticare anni bui di questo Paese e i sacrifici delle persone che ci hanno rimesso la vita. Mozzecane e Povegliano quest'anno si pongono sullo stesso piano. Cercano la partecipazione dei cittadini comuni agli eventi che sono in calendario giovedì e venerdì con ospiti che sono testimoni di un passato con i conti della giustizia ancora aperti.

Era il 19 luglio 1992 quando Paolo Borsellino e i cinque agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina furono dilaniati in via D'Amelio a Palermo. In ventidue anni di indagini e processi, la verità non è ancora venuta a galla. Sullo sfondo di sospetti di una trattativa tra lo Stato e la mafia, nei prossimi giorni a Povegliano e a Mozzecane proseguirà l'impegno civile al Nord di sensibilizzare

l'opinione pubblica su temi che riguardano anche quest'area del Paese. S'inizierà a Verona, all'università, alle 17 al polo Zanotto giovedì pomeriggio, con la presentazione del libro della giornalista Dina Lauricella, reporter della trasmissione Servizio Pubblico e autrice dello scoop sul falso pentito Vincenzo Scarantino, e con l'avvocato Rosalba Di Gregorio, difensore di diversi mafiosi, tra i quali il boss Bernardo Provenzano. Lei e Lauricella presenteranno il libro «Dalla parte sbagliata-La morte di Paolo Borsellino e i depistaggi di via D'Amelio».

Sempre giovedì, alle 21, a Povegliano, nell'aula magna delle scuole medie Manzoni, con il patrocinio del Comune e i saluti del sindaco Anna Maria Bigon, ci sarà il convegno in cui sono annunciati come ospiti Lucia Borsellino, figlia di Paolo, Tina Montinaro, vedova del capo scorta del giudice Giovanni Falcone, e il giornalista di Repubblica Enrico Bellavia. «Dalla memoria all'impegno contro le mafie» sarà il tema del dibattito organizzato dal Comitato biblioteca.

Venerdì a villa Vecelli Cavriani a Mozzecane, alle 20,45, Lucia Borsellino, Dina Lauricella, Rosalba Di Gregorio e il procuratore aggiunto di Caltanissetta Domenico Gozzo, affronteranno il tema «Memoria e verità-A 22 anni dalla strage di via D'Amelio». La conferenza,

che sarà moderata dal giornalista Gianluca Versace, è patrocinata dalla Provincia di Verona, dal Comune di Mozzecane e dall'associazione Quarto Savona Quindici, nata dal nome della squadra che scortava Giovanni Falcone.

Il Comune di Mozzecane giunge così all'ottavo anno dell'edizione di «Per continuare a non dimenticare». Le iniziative sono state finora numerose, con ospiti che hanno portato le proprie testimonianze professionali e umane. A Villa Vecelli sono transitati il magistrato Gian Carlo Caselli, esperti investigatori, familiari delle vittime, l'ex boss e ora collaboratore di giustizia Francesco Di Carlo, e, in occasione dei vent'anni della strage di Capaci, furono esposti i rottami dell'auto degli agenti di scorta del giudice Giovanni Falcone.

Il materiale audio e video raccolto nei diversi incontri diventa una grande antologia della storia delle mafie in questo Paese e dell'impegno anche di semplici cittadini a combatterla. Colpisce gli ospiti soprattutto la partecipazione e l'attenzione del pubblico verso fenomeni apparentemente così distanti dalla realtà sociale del Veronese. Anche per questo, il Comune di Mozzecane ha provocato una sorta di reazione a catena con altri paesi. Le amministrazioni di Oppeano, Terrazzo e quest'anno di Povegliano, hanno deciso che

discutere e far capire cosa vuol dire combattere la mafia è fondamentale per fare ulteriori passi avanti nella tutela dei diritti e nella conservazione della civiltà del rispetto. Ieri il magistrato Raffaele Cantone ha detto che la corruzione «è un male paragonabile alla mafia». E spesso vanno a braccetto. Dalle infiltrazioni al Nord e dallo scenario che emerge dalle inchieste, nessuno si senta escluso dai rischi che stanno correndo questi territori. ●